

l'annuncio

NOTIZIARIO «ASSOCIAZIONE PER BENEDETTA BIANCHI PORRO»

Anno XXXVII - n. 2 - Dicembre 2022

Semestrale - Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 - DCB di Forlì - Aut. Trib. Forlì n. 18/86 - Dir. Resp.: Alessandro Rondoni - "Ass. per Benedetta Bianchi Porro"
Sede: Piazza Cesare Battisti, 1 - 47013 Dovadola (FC) - info@beatabenedetta.org - www.beatabenedetta.org - c.c.p. 1044470506 - BCC IBAN IT54X085421320000000265778 - Stampa: Stilgraf Cesena



LAVORIAMO UNITI COME IN UN TELAIO

Siamo entrati nel secondo anno del Cammino Sinodale indetto da papa Francesco. Un'esperienza che ci sta aiutando ad acquisire sempre più e sempre meglio lo stile che maggiormente esprime il nostro essere Chiesa, quello dell'ascolto e del dialogo. Non si tratta di una riunione in più o di un impegno aggiuntivo, ma di uno stile che deve caratterizzare il nostro essere cristiani. James Norbury in un racconto dedicato ai bambini, scrive: «*Cos'è più importante – chiese il panda al drago –: il cammino o la meta? La compagnia, rispose il panda*». Il saper camminare insieme, tenendoci a catena. Nel linguaggio simbolico-spirituale, l'esigenza di tenersi a "catena" o di sentirsi parte di uno stesso "telaio" indica il bisogno di stare insieme, di integrarsi, di un camminare uniti, sapendo di poter far conto su chi ti sta a fianco.

Ma questo "Camminare insieme", che sta contraddistinguendo il Cammino della Chiesa, non è finalizzato a un semplice farsi compagnia, ma è esperienza attraverso la quale si desidera crescere

verso l'incontro con il Signore Gesù. Un concetto che per Benedetta è ormai esperienza acquisita capace di farsi consiglio e incoraggiamento nei riguardi di quanti a lei si accostano:

Caro Ettore,

... saliamo come allora, e saliamo più in alto. E ci presentiamo così in letizia uniti e sereni, anche se nelle nostre mani abbiamo poco da offrire al Signore... **nessuno di noi è più solo, tutti insieme nella Chiesa**, nella fede, nella speranza (16 aprile 1963, lettera 152).

Caro Roberto,

... noi non sappiamo fare nulla da soli, **ci dobbiamo tenere a catena**, e Lui non ci perderà d'occhio (12 ottobre 1963, lettera 214).

Cara suor Domenica,

... noi tutti non siamo divisi, ma **lavoriamo in un telaio uniti**, perché venga il Suo Regno, e per ritornare a Lui, per sempre (1° ottobre 1963, Lettera 210).

Cammino sinodale delle Chiese in Italia

I. MENTRE ERANO IN CAMMINO...

Abbiamo aperto il nostro Giornalino semestrale con l'icona del telaio, immagine particolarmente cara alla nostra Benedetta. Il lavoro del telaio comporta un impegno sinfonico: tutto deve muoversi in una determinata direzione. Non tutte le parti del telaio fanno la stessa cosa, ma ognuna contribuisce al raggiungimento dell'obiettivo. Così Benedetta invita ciascuno di noi a restare uniti, a lavorare appunto come in un "telaio", valorizzando i doni di ognuno ma rispettosi del tutto.

A partire da questa icona e dagli Scritti di Benedetta che bene descrivono questo "atto d'insieme", vorremmo rileggere l'invito che i Vescovi italiani ci rivolgono in questo secondo anno di Cammino Sinodale. E sì, perché anche noi "amici e devoti di Benedetta", siamo chiamati a portare il nostro contributo, a partire dall'esperienza della nostra Beata, dono nella Chiesa e per la Chiesa.

I Vescovi ci segnalano che la prima verifica del lavoro compiuto ha fatto emergere alcune parole chiave, direi atteggiamenti chiave: cammino, ascolto, accoglienza, ospitalità, servizio, casa, relazioni, prossimità... Segno e Sogno di un luogo comune identificato nella "Casa di Betania", lì dove Marta e Maria hanno accolto il Signore Gesù (Lc 10,38-42).

"Mentre erano in cammino entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo accolse nella sua casa". L'anno appena trascorso, come Chiesa in Italia, ha rappresentato l'esperienza del cammino, dello stare dietro e con Gesù. Un cammino che ci ha visto tutti metterci in atteggiamento di ascolto e di confronto. Di fatto questa esperienza si è rivelata il modo più bello di essere Chiesa. Ora abbiamo iniziato a muovere i passi nella seconda fase, dove l'ascolto cercherà di essere orientato verso alcune piste di lavoro.

Ma prima di procedere, come Amici di Benedetta desideriamo lasciarci provocare dalle domande che stanno emergendo. Domande che vengono presentate nello stesso strumento di lavoro "Cantiere di Betania" proposto dai nostri Vescovi. Qui lo caliamo nella nostra realtà Associativa.

Come Amici di Benedetta, stiamo camminando insieme e in comunione con la Chiesa diocesana? Quali passi lo Spirito ci invita ancora a compiere per crescere nel nostro camminare insieme?

Come "Associazione per Benedetta Bianchi Porro" – e Fondazione – siamo cresciuti in uno spirito di comunione con la Chiesa di Forlì-Bertinoro: ne sono dimostrazione gli incontri che pian piano si stanno diffondendo in diocesi, la partecipazione ad eventi diocesani portando la testimonianza di Benedetta, la felice sintonia e collaborazione che stiamo vivendo in parrocchia coltivando sogni, progetti e



tante speranze. Ma certamente lo Spirito santo non ci lascia tranquilli, a cominciare dalla nostra beata, la quale, come dicevamo, c'invita a camminare uniti, a lavorare come in un telaio. Godiamo dei passi compiuti e, guidati dallo Spirito, impegniamoci sempre più e sempre meglio, come rispose Benedetta alla mamma, quando questa le confidò che tutti la ritenevamo santa: "Mamma, se lo dite e non ci credete, siete solo ipocriti. Ma se lo credete, poche chiacchiere e imitatemi!". Così vale per noi oggi: crediamo al messaggio di Benedetta? Allora, poche chiacchiere, e imitiamola.

II. IL CANTIERE DELLA STRADA E DEL VILLAGGIO

Lungo il cammino si apre il cantiere. La Chiesa che è in Italia desidera mettersi in ascolto non solo al suo interno, ma andando lì dove la gente vive, lavora, si diverte. Ma anche dove soffre, è abbandonata, è fragile, discriminata. E poi nei luoghi di cultura... Sono luoghi già abitati dalla Chiesa, attraverso la presenza e la testimonianza dei credenti. Oggi è più che mai importante ascoltare queste voci, capire come si vive il cristianesimo dentro la vita in tutte le sue dimensioni. Come "Amici di Benedetta" sappiamo e sentiamo di essere custodi di un messaggio importante. Benedetta ha vissuto il mondo della scuola e dell'Università, impegnandosi con passione e gioia, senza rassegnarsi anche quando la fatica faceva sentire il suo peso. Nel 1955,

il professore di Anatomia umana valutò con un 10/30 l'esame e restituì bruscamente il libretto a Benedetta invitandola a cambiare facoltà, poiché non s'era mai visto un medico sordo... Ma lei non rinunciò!

Benedetta ha intessuto, proprio come un telaio, l'amicizia, sapendo gradualmente arricchirla dell'esperienza spirituale. In un tempo in cui le relazioni, anche affettive, si riducono a *un mordi e fuggi*, Benedetta c'insegna a coltivare la pazienza e il rispetto per il passo di ciascuno. Nei suoi scritti non emerge mai un parola di giudizio... ma sempre parole chiare, ferme e di incoraggiamento.

Caro Roberto,

[...] *se sei caduto, pazienza. Rialzati. Non pensavo certo che tu potessi guarire in una serata di marzo! Dio ti ama e ti comprende, così come sei. C'è un salmo che dice: "Egli sa bene di che pasta siamo impastati"... Cerca di essere sereno, leggero, e con la lampada dello spirito accesa. Tutti abbiamo ore di stanchezza e abbandono, ma sosteniamoci e offriamo a Dio la nostra volontà così com'è, a volte più tiepida, a volte stanca, ma non schiacciata. E se avrai paura dirai – senza vergogna – ho paura, e Dio ti fortificherà" (cfr 25 e 29 marzo 1963).* O che dire quando la mamma le chiese di rimproverare il papà per la sua condotta di vita e, giunto il padre davanti a lei, si sentì semplicemente dire "Ti voglio bene papà"! Di fronte a tale atteggiamento, la mamma confidò a Benedetta la sua delusione e lei le rispose: mamma, l'amore corregge...

Infine, ma non perché meno importante, Benedetta ha abitato il dolore con la luce della fede, trasformando quella "casa" da luogo di dolore in luogo di speranza.

A partire dall'esperienza di Benedetta, siamo chiamati noi per primi a trasformare la "casa della nostra vita" in luoghi di accoglienza, di ascolto e di servizio. Ma siamo altresì invitati a portare dentro la "casa della vita quotidiana" il messaggio solare di Benedetta.

Nell'essere amici di Benedetta abbiamo ricevuto un dono, ma anche una responsabilità. Il nostro essere Chiesa di Forlì-Bertinoro – ma ciascuno in ogni sua Chiesa – è chiamato a portare questo messaggio. La casa "dell'Associazione Amici di Benedetta" è chiamata a diventare per la diocesi casa di servizio, di speranza... Pensiamo al già tanto bene che viene compiuto nel portare santini di Benedetta negli ospedali, nel celebrare messe in suo onore nei luoghi di fragilità... nelle testimonianze ai gruppi, nelle scuole... piccoli tasselli... belli!

III. IL CANTIERE DELL'OSPITALITÀ E DELLA CASA

"Una donna di nome Marta lo ospitò". Quanto è importante "la sosta". Betania si rivela come la

"casa dell'amicizia", dove Marta e Maria ospitano Gesù.

Ripensando al testo biblico, come non rivedere nella casa-vita di Benedetta una sorta di "casa di Betania", "casa dell'amicizia". Quanti amici hanno abitato quella casa, si sono nutriti della testimonianza e delle parole di Benedetta. Quella "casa" è stata veramente una "chiesa domestica", luogo di esperienza cristiana, dove gli amici si confrontavano con la Parola di Dio e da essa traevano forza e slancio.

"Cara Nicoletta, ti voglio tanto bene, come il primo giorno che ci parliamo, anche se non te l'ò mai detto, perché quel giorno, per uno strano presentimento, capii che tu mi avresti aiutata, non solo all'università, ma nell'altra Università: quella vera: quella di Dio..." (28 agosto 1963).

Ora, come Amici di Benedetta, spetta ancora una volta a noi imparare a fare della "casa della nostra vita" una "casa di ospitalità e amicizia", e saper narrare con le nostre testimonianze questa dimensione, perché Benedetta ha molto da insegnare sul come coltivare autentiche amicizie e amicizie spirituali.

IV. IL CANTIERE DELLE DIACONIE E DELLA FORMAZIONE SPIRITUALE

"Maria... seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta, invece, era distolta per i molti servizi". L'accoglienza di Marta e Maria si rivelerà da una parte con Maria che ascolta, e dall'altra con Marta che serve: dietro questa apparente contrapposizione, si comprende la necessità che il servizio è ristorare il corpo e il cuore. Sono due dimensioni che camminano insieme, ben sapendo che Maria ha scelto la parte migliore, quella di una vita tutta protesa a Gesù nella compagnia e nell'ascolto. Tornando all'immagine della "casa", quanti si sono alternati attorno al letto di Benedetta si sono ritrovati disarmati. Benedetta aveva bisogno di tutto, eppure a servirli con la parola era Benedetta.

Forse mai come in questo momento c'è bisogno di uno "sportello di ascolto". C'è bisogno di un luogo – come la chiesa, casa Marzano... – dove dare disponibilità di ascolto a quanti vengono a visitare la tomba di Benedetta.

Ma è "ascolto" anche rispondere con gioia e prontezza alle richieste che giungono via email, per posta... con richiesta di preghiera, di santini, di libri... Così come l'andare a portare il messaggio di Benedetta lì dove viene richiesto. Ma per assolvere a questo compito, è importante formarsi, conoscere il messaggio di Benedetta...

8 agosto 2022 86° compleanno di Benedetta

**OMELIA DI MONS. GIUSEPPE ZENTI
VESCOVO EMERITO DELLA DIOCESI DI VERONA**

Benedetta Bianchi Porro, un prodigio della grazia di Dio

Quando il vostro carissimo vescovo Livio mi ha rivolto l'invito di presiedere questa celebrazione dell'Eucaristia nella memoria del giorno natale di Benedetta Bianchi Porro, ho dato subito volentieri il mio consenso. Gliel'ho dato senza esitazione, soprattutto per il legame che esiste tra Dovadola, dove Benedetta è nata nel 1936 ed è vissuta fino ai quindici anni, dove per sua esplicita volontà ha trovato degnissima sepoltura, e Sirmione, diocesi di Verona, dove è vissuta fino alla sua morte, da santa, nel 1964, a soli 28 anni.

Sono passati più di sessant'anni dalla morte di Benedetta, che il rito della beatificazione, compiuto quasi tre anni fa, ha riconosciuto come un prodigio della grazia di Dio. Questa sera vorremmo evidenziare qualche tassello musivo del volto della sua santità, passando in rassegna il testo del Vangelo di Luca appena proclamato. Certo, il testo evangelico ha come destinatari tutti coloro che partecipano alla messa di questa diciannovesima domenica del tempo ordinario. Mi sia, tuttavia, consentito rilevarne i messaggi particolarmente sulla taglia di Benedetta.

Anzitutto, l'incoraggiamento di Gesù ai suoi discepoli: "Non temere, piccolo gregge". Quante volte gli evangelisti riportano questo verbo, usato da Gesù all'imperativo esortativo. Ogni volta che le circostanze inducevano i discepoli a lasciarsi prendere dalla paura, interviene immediatamente. Come a dire: "Non lasciatevi sconvolgere dalla paura. Ci sono io, che sono il regno del Padre. Siete al sicuro. Nessuna bufera vi farà affondare". È un messaggio per ognuno di noi, non di rado soggetti alle paure di non farcela, di fronte a dure prove della vita. Ma rivela una carica di forte efficacia se lo riferiamo a Benedetta, la quale, nel vortice di atrocissime prove che riguardavano l'inesorabile e progressivo venir meno della salute nell'uso delle facoltà sensitive, mai si lasciò turbare dalla violenza della prova, che non attribuì a Dio, come un castigo, ma alla fragilità della sua costituzione fisica.

Sorprende tutti il fatto che mai ha perduto la serenità; al contrario, sapeva trasfondere serenità a quanti, pur in salute invidiabile, riuscivano ad avvicinarla al suo letto, dove per anni ha vissuto un vero calvario. Si sentiva forte dentro. Nel suo cuore risuonava la parola di Gesù: "Non temere, ci sono io, che in te rivivo la mia passione". Gesù, poi, allarga l'orizzonte, dal travaglio della terra al bene assoluto del cielo. Gesù chiede ai suoi discepoli il buon senso di usare con saggezza dei beni della terra, mettendoli a disposizione dei bisognosi; gli unici beni che di fatto si ritrovano trasformati in tesoro per il Paradiso: "Avrai un tesoro nei cieli!".

E proprio sul tema del tesoro Gesù impronta tutto il suo orizzonte spirituale: "Dov'è il tuo tesoro, là ci sarà anche il tuo cuore!". Si tratta, dunque, di individuare in che cosa consiste il tesoro, cioè il valore assoluto, per noi. Per alcuni è la carriera; per altri il potere; per altri il mito di sé; per altri l'accumulo di denaro; per altri la vita spensierata edonista... Per il discepolo di Gesù è Gesù stesso il proprio tesoro. Di certo per Benedetta Gesù, e, con Lui e da Lui inseparabile, la vergine Maria, è stato il suo tesoro. Avere Lui valeva per lei assai più della stessa salute. È vissuta con Gesù, il Crocifisso; è vissuta di Gesù. Poteva dire con l'apostolo Paolo: "Per me il vivere è Cristo". Benedetta non ha cercato altri tesori. Ed è questo il grande e misterioso segreto del suo vivere sereno e luminoso, pur in quella sorta di prigionia in cui la malattia la teneva vincolata. Poteva essere lagnosa per la sua condizione, che non ha mai fatto pesare nemmeno sui familiari che la accudivano con amorevolezza. Nemmeno si è raggomitata su se stessa, triste e desolata, auto commiserevole. Ha vissuto una straordinaria esperienza di vita interiore. Mai alienata dalle profondità del proprio essere. Si è interamente dedicata alla coltivazione della propria interiorità. O, per essere più precisi, ha affidato allo Spirito Santo la libertà di agire in lei come un vasaio sulla creta della sua umiltà. La vita interiore! Quale richiamo per l'uomo d'oggi, giovane o meno che sia! Tutto concorre ad alienare le persone e, di conseguenza, a lasciarle vuote e annoiate dentro. Direbbe Sant'Agostino nelle *Confessioni*: "E vanno gli uomini ai monti, al mare, ad ammirare la volta del cielo ... e lasciano la propria interiorità in stato di abbandono". Volesse il cielo che oggi si andasse ad ammirare mare e monti e cielo. Quanta dissipazione! Quanto svuotamento! Se solo ci riferiamo ai social, al loro uso squinternato, ci rendiamo conto di quanto l'uomo, che se ne lascia irretire, vive alienato da sé. Sant'Agostino ammonisce: "Non uscire dalla tua interiorità. Rientra in te stesso. Nella tua interiorità abita Colui che è la Verità, Gesù Cristo". Con la Verità di se stessa, Gesù Cristo, Benedetta è vissuta. Volontariamente. Volentieri. E per questo ha realizzato la verità di se stessa, cioè la santità.

Non ci sono dubbi, allora, che Benedetta si sia trovata pronta al momento di passare da questo mondo al Padre, come ha ammonito Gesù nel Vangelo. Talmente pronta da entrare, con il cuore palpitante e il volto irradiato di felicità, nel banchetto delle nozze eterne con il suo Sposo, nell'atto stesso nel suo morire alla vita terrena, servita a tavola dal suo sposo! A tale riguardo, resta comunque carico di simbologia il fiorire della rosa bianca nel giardino, in pieno inverno.

Grati a Dio, guardiamo a Benedetta, non come ad una santarella, dal collo piegato, ma ad una santa, dalla forte personalità. Un prodigio della grazia di Dio.



Dovadola, 6 agosto 2022: la messa presieduta da mons. Giuseppe Zenti, vescovo emerito della diocesi di Verona, e concelebrata da mons. Livio Corazza, vescovo di Forlì-Bertinoro

14 settembre 2022

3° anniversario della beatificazione di Benedetta

**OMELIA DI MONS. LIVIO CORAZZA
VESCOVO DI FORLÌ-BERTINORO**

“Cristo Gesù, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini... umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce”. Sant'Anselmo nel secolo XI si domandava: “Perché Dio si è fatto uomo e si è lasciato crocifiggere?”.

Ecco una risposta del cardinale Martini: *“Un tempo si insisteva molto sulla gravità del peccato dell'uomo, che traspare in eccedenza dal volto di Cristo crocifisso. Oggi si pensa anche a un gesto di amore invincibile e insuperabile: amore e morte si richiamano a vicenda. Il Crocifisso è letto già nella Trinità”.*

Lo ritengo uno dei brani più importanti della fede cristiana e anche prova dell'esistenza di Dio e della divinità di Cristo.

Se Dio fosse una invenzione, di certo a nessun uomo sarebbe venuta in mente una cosa di questo genere.

Dio, un dio frutto dell'invenzione della mente dell'uomo, non potrebbe essere che vincitore, trionfante, superiore ad ogni sofferenza e privazione. Pieno di ricchezze di soddisfazioni. E, invece Gesù, che è il volto di Dio, si mostra a noi appeso ad una croce.

Non evitiamo di sentirlo come scandalo. È un agire scandaloso. Non abituiamoci mai a questa strada che Dio, attraverso Gesù, ha scelto per venire a salvarci. Ma attenzione. Non è la sofferenza la strada di Dio, o per lo meno non questo che ci salva. È il dono di se stesso, fino alla morte per tutti e per ciascuno di noi.

“Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna”.

Poteva il Signore prendere un'altra strada? Non lo sappiamo, certamente l'amore chiede tutto noi stessi, sappiamo come incomincia e non sappiamo dove ci porta. Quando dei genitori mettono al mondo un figlio, sanno quanto è bello, ma sono pronti per lui a dare la vita. Quando una persona dedica la sua vita per amore della chiesa e dei poveri, sa quando inizia, ma non sa a cosa questo lo conduca.

Il 6 settembre, suor Maria De Coppi, suora comboniana, nella missione di Chipene, servita da preti della diocesi di Concordia-Pordenone, è stata uccisa perché *“impegnata eccessivamente nella diffusione del cristianesimo” (ISIS)*. Non aveva accolto l'invito di tornare a casa. *“In passato era sopravvissuta ad un altro attacco, nel quale era morta la consorella che viaggiava sulla sua stessa auto”.* Mentre il villaggio si era quasi svuotato, lei, con le consorelle e i missionari, era rimasta fino all'ultimo. Disarmata, ma in piedi. Non cercava la morte, ma non si è tirata indietro.

Ringraziamo i nostri fratelli e le nostre sorelle che hanno voluto, tanti secoli fa, dedicare la cattedrale alla Santa Croce, cuore del messaggio cristiano, all'origine di tanto impegno e amore di intere generazioni di cristiani.

Da qui sono passati sant'Antonio di Padova, Dante Alighieri, beata Clelia Merloni, san Pellegrino Laziosi, Beato Marcolino e tanti altri che

hanno donato la vita per amore. E anche tanti uomini e donne meno noti, ma ugualmente testimoni di un amore impegnativo, che riempie la vita.

E ricordiamo, oggi, il terzo anniversario della beatificazione di Beata Benedetta Bianchi Porro, dovadolese, avvenuto non a caso qui, nella festa della Esaltazione della croce.

Beata Benedetta non voleva morire, non voleva soffrire, aveva altri sogni, ha cercato di studiare da medico per guarire, ha lottato, non si è arresa, ma ha saputo accogliere come una vocazione la sua malattia.

Nella malattia ha incontrato il Signore, che le ha donato la gioia e la serenità fino alla fine. Nulla è impossibile a coloro che si lasciano amare dal Signore.

Cosa c'è di tanto bello in una croce da esaltarla?

Niente, se questa non è frutto dell'amore. Oggi è la festa di coloro che non si tirano indietro, che davanti alle prove sanno dire, guardando alla croce: puoi contare su di me. Sanno ripetere ogni giorno che riprono gli occhi alla vita: eccomi, ci sono.

Cristo non si è tirato indietro, è rimasto fedele a se stesso. Ha amato e perdonato. Ha donato la sua vita, liberamente. Croce è sinonimo di amore, amore che si dona fino in fondo. Così anche coloro che vogliono imitarlo.

Abbiamo visto, in questi due anni di pandemia, quanto sono stati importanti gli uomini e le donne che hanno donato se stessi giorno per giorno, senza pretese, se non quella di essere utili. Coloro che non sanno o non vogliono donarsi, invece di costruire, distruggono. Non ci sono vie di mezzo. Lo vediamo nelle famiglie e nella cura dell'interesse pubblico. Chi pensa solo a se stesso, rovina famiglie, rovina l'ambiente, rovina l'economia, rovina e distrugge relazioni umane. Chi non sa portare la croce, mette gli altri in croce. Gesù non parla di croci, c'è solo una croce: la sua croce. Una croce che non va subito, ma presa. *“Chi non prende la sua croce ogni giorno e non mi segue non è degno di me”.*

Portare la croce non è possibile umanamente, se non ci lasciamo guidare e sorreggere dalla croce di Cristo.

Per questo è importante la preghiera. L'intimità con Dio, imparare da Lui a vivere e donare. In questi giorni preghiamo per la pace, e abbiamo compreso che la pace ha un prezzo. Anche servire la chiesa significa portare la croce. Imparare a camminare insieme con Gesù. Qui, oggi, in questa chiesa della Santa Croce, affido la comunità cristiana di Forlì-Bertinoro. Qui, oggi, affido i preti e i diaconi, i religiosi e le religiose. Tutti i collaboratori e i ministri della chiesa. Affido i genitori e gli educatori, in particolare gli insegnanti, chiamati ad un difficile compito di sanare le ferite di tanti ragazzi disorientati e smarriti. Affido i candidati al servizio del bene comune. Affido tutti alla croce di Cristo.

Le croci che vediamo o che indossiamo, la croce con la quale ci segniamo all'inizio o al termine della giornata, siano un vero atto di fede. Ricordiamo le parole di Gesù che sulla croce è morto come altri suoi discepoli. *“Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna”.*



Sirmione, 8 agosto 2022: alcune immagini della messa presieduta da mons. Giuseppe Zenti

CURIOSITÀ



«La caratteristica che identifica Benedetta è la vitalità, l'attenzione sempre viva nei confronti delle persone e della realtà che la circonda. Legge e studia, si interessa di tutto: musica, letteratura, filosofia... La mamma, romagnola, contagiano Benedetta... Qui alcune sue ricette preferite da Benedetta» (dalla prefazione di E. B. Porro).

ZUPPA REGINA

Tritare delle carni bianche di pollo arrosto, o lesso, con delle midolle di pane, inzuppate nel brodo o latte ed in proporzione di 1/3, 1/6 alla carne. Porle nella zuppiera e sciogliere con 1 ramaiolo di brodo caldo. Tagliare del pane a dadini, friggerli e unirli al precedente nella zuppiera. Versarvi il brodo bollente.

MINESTRA DEL PARADISO

Montare 4 chiare d'uovo, incorporarvi i tuorli e unire 4 cucchiaini di pangrattato, 4 di formaggio grattugiato e odore di noce moscata. Mescolare adagio e versare nel brodo bollente a cucchiaini. Far bollire 7-8'.

ROSOLIO TEDESCO DI LIMONI

Versare 800 gr di zucchero in 1 litro di acqua e agitarlo ogni giorno fino a sciogliere. Grattare la scorza di 3 limoni, verdognoli, e tenerla infusa in 2 dl di spirito per 8 giorni, rimescolarla nei primi tempi, tenendola lontano dal freddo. Passare l'infuso di limoni al setaccio, strizzare bene e mescolare con altri 6 dl di spirito, lasciar riposare 24h.

Mescolare tutto insieme e porre in un fiasco da scuotere, ogni tanto. Dopo 15 giorni passare al setaccio.

PONCE ALLA PARIGINA PASSATINI

Fare una pasta con uova, formaggio e pane in cassetta grattugiato, sale e noce moscata. Schiacciare e formare con l'apposito apparecchio. Bollire per 5'. Con la stessa pasta, ma sbattendola con la forchetta, si fa la panata o tritura.

(dal testo di A. PELLEGRINELLI, *Benedetta Bianchi Porro, Ricette di cucina, L'orto della cultura - Casa editrice*).

CORSO DI ALTA FORMAZIONE

L'Associazione per Benedetta Bianchi Porro è tra le realtà che sostengono il Corso di Alta Formazione dedicato al Terzo settore: profili giuridici, accountability e modelli di partnership con la Pubblica Amministrazione.

Il Corso si prefigge lo scopo di testimoniare come si possano coniugare attività economiche.

In particolare, si rivolge a organizzazioni non profit del settore sociale, educativo, sanitario, religioso e culturale, nelle forme di cooperative sociali, imprese sociali, associazioni e fondazioni.

In collaborazione e con la partecipazione dell'Associazione AMICI PER BENEDETTA.

Tra le altre realtà che sostengono il progetto, Il FatebeneFratelli.

Per l'accesso al Corso la commissione giudicatrice valuterà curricula e titoli delle candidature pervenute entro il giorno e l'ora fissate nel bando di concorso disponibile sul sito:

<https://www.unibo.it/it/didattica/corsi-di-alta-formazione>



NUOVO VESCOVO DI VERONA Diocesi gemellata con Forlì

Gli Amici tutti della Beata Benedetta salutano con gioia mons. Domenico Pompili, nuovo Vescovo di Verona, diocesi alla quale appartiene Sirmione, lo "scigno" che custodisce il luogo dove Benedetta morì. Assicuriamo al Vescovo Domenico la nostra preghiera per il suo nuovo ministero e lo attendiamo con gioia.

GRAZIE A CHIARA E MATTEO

Il 31 luglio scorso Chiara Nonni e Matteo Ferlini hanno lasciato Dovadola dove hanno vissuto per oltre 15 anni a servizio della parrocchia e dei devoti di Benedetta, collaborando con i parroci che si sono susseguiti, don Alfeo Costa,

don Maurizio Monti, don Saverio Licari e da ultimo don Giovanni Amati.

In tanti a Dovadola ricordano le tante iniziative che hanno proposto coinvolgendo bambini e ragazzi, con i centri estivi, i musical

e le attività dell'Oratorio Don Bosco. A loro, che continuano attualmente il loro servizio nella comunità di Cotignola, il nostro grazie cordiale.

*La comunità parrocchiale
di Dovadola*

AUGURI DI UN SANTO NATALE

È Natale la lodata festa che ci ricorda una grande Nascita.
Sento nel cuore tanta gioia... (Diario, 1946)



I membri dell' "Associazione per Benedetta Bianchi Porro" augurano a tutti gli Amici di Benedetta un Santo e sereno Natale

**Del ricordo di questa Santa Nascita,
lasciamoci inondare dalla gioia e dallo stupore di Benedetta**

GLI AMICI CI SCRIVONO...

Come un tempo, così ancora oggi la conoscenza di Benedetta avviene nell'ordinario della vita, senza frastuono, senza fare chiasso. Avviene nei discreti e sinceri legami di amicizia.

Riportiamo alcune lettere che ci sono giunte...

Ciao Emanuela,
quattro anni fa, il nostro amico Giancarlo ci raccontò di sua cugina Benedetta che sarebbe stata beatificata per i miracoli che aveva compiuto. Mia moglie Isabelle e io, avendo fede, eravamo molto interessati a quello che Giancarlo ci ha raccontato di Benedetta, perché è davvero straordinario, oggi, avere una persona cara nella propria famiglia beatificata da Papa Francesco.



Poco più di due anni fa, la medicina mi ha identificato con un cancro ai polmoni con metastasi alla testa e alle ossa pelviche. Dopo il trattamento con chemioterapia e immunoterapia, e passaggi molto difficili, le mie condizioni sono migliorate molto. Ora è stabilizzato ma il mio tumore al polmone rimane e il mio esame del sangue non è del tutto soddisfacente.

In più occasioni chiesi a Giancarlo di andare a trovare la cugina Benedetta a Dovadola. E all'inizio di aprile 2022 siamo riusciti a trovare un posto e siamo andati, Giancarlo, Isabelle mia moglie ed

io a Dovadola sulla tomba di Benedetta.

Anche se non praticanti, la nostra fede rimane intensa e abbiamo compiuto questo pellegrinaggio con grande gioia ed emozione... Da un lato ho chiesto a Benedetta la sua benevolenza in relazione a questo tumore al polmone che esiste ancora nel mio petto, perché mi aiutasse in questa lotta e che guarissi, e, dall'altro, le ho chiesto di aiutarmi in modo da poter vedere i miei figli e i miei nipoti (che non vedo da diversi anni e/o che non conosco)... Inoltre, il mio tumore rimane, ma il mio esame del sangue è migliorato nelle ultime tre settimane e la grande maggioranza dei parametri del mio test ora rientra ampiamente negli standard. Credo sinceramente che Benedetta mi abbia ascoltato e preso in considerazione le mie richieste. Per tutti questi motivi, ringrazio Benedetta per il suo aiuto in questa lotta e spero che continuerà a proteggermi. Sono consapevole delle sofferenze che sono state sue e della fede che ha mostrato, e le ammiro.

È un grande piacere poter comunicare con voi e colgo l'occasione per ringraziare Giancarlo per tutto il suo contributo.

Molto sinceramente

René Bouzinac De La Bastide

Cari Amici di Benedetta,
buongiorno. Mi chiamo Rita Facchinetti. Sono la nipote di Padre Quintino Lugnan, il frate francescano che ha operato per

moltissimi anni come missionario per gli emigranti italiani in Germania ad Amburgo. Mio zio era innamorato della figura di Benedetta, ed era grande amico della signora Anna Cappelli. Lui ha dato il suo contributo per la stesura in lingua tedesca del libro *Über das Schweigen hinaus*. Vi scrivo perché, passati tanti anni, ho ormai esaurito le scorte del testo in tedesco, e poterne avere degli altri da donare ad alcuni conoscenti di lingua tedesca. In attesa saluto tutti cordialmente. Grazie di cuore per tutto.

Rita Facchinetti

Il racconto di un dolore chiamato Covid-19

Testimonianza di fede e speranza di Suor Roberta Ghisellini

È difficile tornare indietro con la memoria, ricordare la sofferenza, soffermarsi sulle emozioni di un periodo lungo e doloroso che lentamente la mente ha cancellato.

Tutto è iniziato il 23 marzo 2020 con febbre, un primo momento curata con tachipirina, ma con risultato vacillante, ancora non si era resa nota la notizia del Covid-19, che sembrava essere così lontana come realtà, invece mi ha inghiottito e si è portato via una parte della mia esistenza e quotidianità come la ricordavo... Risuona ancora dentro di me il ricordo della sirena dell'ambulanza, che mi veniva a prendere, la corsa verso il primo ospedale Negrar Sacro Cuore di Verona, di questo

periodo non riesco a visualizzare bene cosa mi stava accadendo, tutto è come in un'immagine sfuocata non tangibile, c'era spazio solo per l'assenza dell'ossigeno, la mancanza d'aria e la vita appesa così ad un filo.

Il 06 aprile 2022 fui trasferita d'urgenza all'ospedale di Villafranca di Verona, nel noto reparto Covid-19, dove le stanze erano sterili ed aettiche, il contatto umano quasi inesistente, l'isolamento e la solitudine riempivano le giornate insieme al bisogno di ossigeno che mi accompagnava costantemente, tanto era forte, ci si dimenticava delle altre necessità del corpo o dell'anima, della mente, mi sforzavo e lottavo per restare in vita, lontano dai miei affetti più cari, che non conoscevano bene il mio stato grave di salute.

Ciò che so con certezza è che intorno a me si era creato un flusso di preghiera costante e forte, a casa... recitavano il rosario per la mia guarigione... Di quel periodo ciò che mi ha aiutata ad andare avanti era la fede, la preghiera, unitamente alla costante richiesta di aiuto, che rivolgevo al cielo, ai miei santi, ai miei cari che mi hanno preceduta nelle braccia del Signore. Questo aiuto è stato così forte, come fosse un flusso di energia che mi dava il coraggio di vivere, nonostante lo sconforto che la malattia mi provocava. La mia salute diventava velocemente sempre più precaria.

Così tra svariate cure, che non sembravano trovare un senso, i medici tentarono una sperimentazione. Il ricordo di quella notte mi appare invece chiaro e nitido, perché mi ha dato la speranza... feci un sogno nel quale rividi il mosaico di Colombare di Sirmione... Alla destra del Beato Agostino la figura riconoscibile e presente della cara Beata Benedetta Bianchi Porro, che rassicurava i miei cari... dicendo: "Roberta ce la farà".

Mentre mi curavano per il Covid-19 sorgono varie complicazioni cliniche.

Il corpo si copre di piaghe, perdo la pelle, i capelli, la vista, riesco a respirare meglio, l'ossigeno tanto desiderato ora c'è, mi riesco lentamente ad alzare e ad ottenere piccole conquiste.

I medici di Villafranca decidono di inviarmi all'ospedale di Borgo Trento di Verona, essendo lì più specializzati, era già giunto il 14 maggio 2020.

La possibilità di tornare a casa era ancora lontana, prima di essere trasferita, nel ringraziare i medici, un dottore ha dichiarato apertamente di non essere stata solo l'equipe medica a migliorare le mie condizioni gravi e compromesse di salute e a guarirmi dallo stadio iniziale del Covid-19, il dottore ha affermato che **avrei dovuto ringraziare qualcuno dall'alto**.

Un ricordo di ANGELO ROSA

Un giorno un bravo vaticanista dal nome Giacomo Galeazzi condivise la pagina della beata Benedetta Bianchi Porro. Non conoscevo la sua storia umana. Decisi allora di portarmi avanti nella conoscenza, e mano a mano che leggevo di lei e della sua vita terrena mi accorgevo che un profondo affetto stava iniziando a crescere dentro di me per le grandi virtù umane di questa persona. Stasera il buon Dio ha voluto che incontrassi la sorella in una sperduta chiesetta in mezzo ad un immenso uliveto in terra salentina. Adesso ho la certezza che quel sentire affetto verso Benedetta aveva un senso. Ringrazio Emanuela Bianchi Porro per il dono personale che ho avuto nel poterla incontrare ed ascoltare dalla sua voce la testimonianza di vita della sorella. Niente è casuale nella vita, basta saper comporre alla luce della fede il proprio puzzle.

GRAZIE da Suor Cecilia Orsoline (BS)

Carissima Emanuela, voglio lasciarti il mio grazie anche per iscritto.

Quelle di stamattina per me sono state ore di sospensione tra terra e cielo, un verificare ancora una volta come i santi sono stati prima di tutto persone umane realizzate e poi sante.

Il Signore costruisce sull'umanità, non a caso anche Lui l'ha scelta!

Tu hai avuto il dono di raccontare Benedetta con naturalezza, senza enfasi, anzi, e l'hai fatta vivere così com'è stata.

Certo i nostri ragazzi si sono fatti un'idea che alla santità ci possono arrivare anche loro, con la grazia di Dio. Almeno spero e prego perchè sia così.

Ringrazio Dio anche perché con i tuoi incontri diretti coi giovani (o meno giovani) porti su un piatto privilegiato quello che è stata tua sorella: un dono alla Chiesa, cioè un dono per tutti.

Grazie ancora di questo regalo prezioso. Penso che d'ora in poi leggerò in modo diverso gli scritti di Benedetta perché potrò calarli meglio nella quotidianità, eroica fin che si vuole, ma quotidianità. Per questo la sentirò ancora più vicina.

Dio ti assista e ti colmi di ogni Bene.

Un abbraccio fraterno. Restiamo unite sempre nella preghiera.

Ho scritto ad Angelica Rovetta dicendole che sei stata qui e di invitarti anche nella sua scuola...

MC

INCONTRI

Venerdì 4 novembre 2022

la sorella di Benedetta, Emanuela, ha incontrato i ragazzi della Scuola Cattolica Santa Maria degli Angeli a Brescia

“Sentirsi Benedetta”
nella storia di beata
Benedetta Bianchi Porro



GardArt

Domenica

8 gennaio 2023,
ore 16.30

a Poffabro
di Pordenone,
lo spettacolo
SENTIRSI BENEDETTA
a cura
del gruppo GardArt.

L'evento si pone
a conclusione
del “mese dei presepi”
e vuol far cogliere
che Natale
è ogni giorno
se si vive il battesimo.

Benedetta
ne è solare esempio.

... per Benedetta il **12 marzo 2023** (Quaresima)
parrocchia di San Giovanni all'Adige - Verona

Notizie di Casa nostra

CASA MARZANO (non è stata agibile al 100% questa estate... ma ora tutto è sistemato).

Casa Marzano è una casa di spiritualità autogestita, pensata per ospitare gruppi e persone alla ricerca di un luogo ideale per organizzare incontri di formazione, preghiera, ritiri spirituali, campi scuola ed altro, in un'atmosfera di silenzio e raccoglimento. Immerso in un rigoglioso ed ampio parco, adatto a passeggiate e giochi, il luogo è disponibile anche per gruppi scout che intendano soggiornarvi in tenda.

- 25 posti letto suddivisi in 6 camere, con letti singoli e a castello
- servizi igienici e docce rinnovate
- cucina attrezzata
- ampio salone con camino
- sala polivalente
- arena esterna per attività e incontri, ampio parco

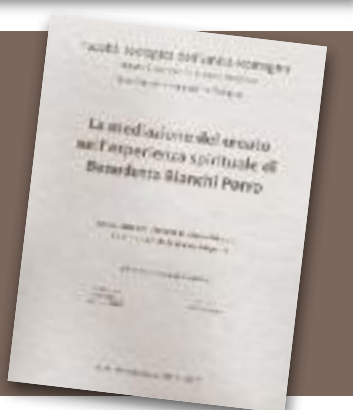
Da Casa Marzano è raggiungibile il santuario di Dovadola dov'è sepolta la Beata Benedetta Bianchi Porro (circa 30 minuti di distanza a piedi)

per info: www.beatabenedetta.org

Luoghi di Benedetta, CASA MARZANO:
casamarzano@beatabenedetta.org



**TESI DI LAUREA
SU BENEDETTA
BIANCHI PORRO**



PER CONOSCERE BENEDETTA (testi in commercio nelle librerie)

Benedetta Bianchi Porro, Scritti Completi
a cura di Andrea Vena, San Paolo

Benedetta Bianchi Porro, Biografia autorizzata
di Andrea Vena, San Paolo

Benedetta Bianchi Porro, Nella fede la gioia
di Andrea Vena, EMP

Vivere è bello, appunti per una biografia
di Benedetta Bianchi Porro
di Emanuela Ghini, Ed. Rizzoli

Benedetta, sintesi biografia
a cura di Maria G. Dantoni, LDC

Biografia, di padre Lorenzo Da Fara, Ed. Carroccio

Caro Libro, Diario di Benedetta
illustrato con 40 tavole a colori degli alunni
di una IV elementare di Lugo (RA), Ed. Morcelliana

Benedetta Bianchi Porro
di Piero Lazzarin, EMP

Oggi è la mia festa, Benedetta nel ricordo della madre
Carmela Gaini Reborà, EDB

La Madonna mi è cara, don Massimo Masini, Paoline

Testi di Benedetta in lingua italiana e straniera (info in Parrocchia a Dovadola)

Siate nella gioia, Diario e lettere
con introduzione di David Maria Turolto

Il volto della speranza, lettere di Benedetta e degli amici
Oltre il silenzio, note biografiche e testi scelti di Benedetta
Testimone di Resurrezione, pensieri di Benedetta a confronto
con passi della Scrittura

Pensieri, 1961, raccolta tratta dai diari di Benedetta

Pensieri, 1962, raccolta tratta dai diari di Benedetta

Benedetta, di Alma Marani

Abitare negli altri, Testimonianze di uomini e donne d'oggi
su Benedetta

Beyond Silence (Oltre il silenzio, in inglese)

Mas alla del Silencio (Oltre in silenzio, in spagnolo)

Au delà du silence (Oltre il silenzio, in francese)

Über das schweigen hinaus (Oltre il silenzio, in tedesco)

Alem do silencio (Oltre il silenzio, in portoghese)

Oltre il silenzio, in giapponese - Tokyo

Oltre il silenzio, in russo - Roma

Oltre il silenzio, in arabo - Beirut

Oltre il silenzio, in esperanto - Cesena (FC)

Oltre il silenzio, in cinese - Taipei

Oltre il silenzio, in maltese - La Valletta

Cudo zivota (Il volto della speranza, in croato)

Oblicze Nadziei (Il volto della speranza, in polacco)

Disponiamo di immaginetto, deplianti in varie lingue.

23 GENNAIO 2023 - ORE 11 - DOVADOLA
SANTA MESSA NEL 59° ANNIVERSARIO DELLA MORTE
DELLA BEATA BENEDETTA
presieduta da S. Em. Cardinale Oscar Cantoni, vescovo di Como
PER POTER PARTECIPARE AL PRANZO COMUNITARIO:
Moreno - Rosa Bianca - entro e non oltre il 10 gennaio - cell. 349 8601818

SEGNALATE MIRACOLI

Cari amici ed amiche, grande è stata la gioia di vedere salire agli onori degli altari la nostra Beata Benedetta. Ma questo non deve fermarci: continuiamo ad invocarla e a chiedere la sua intercessione per quanti si affidano alle nostre preghiere e chiedono guarigioni interiori e fisiche. Come sapete, per la canonizzazione serve un secondo miracolo, quindi non rinunciamo a proporre Benedetta come modello e amica di viaggio, come colei che è sempre pronta ad intercedere presso il Signore Gesù affinché aiuti e sostenga quanti a lei si affidano e confidano. Se venite al corrente di guarigioni "fisiche" inspiegabili per la medicina, fateci la cortesia di segnalarcele affinché si possano valutare i casi. Tutti noi sappiamo quanto nel contesto odierno, dove è così di moda la "cultura dello scarto", come spesso ricorda papa Francesco, la Beata Benedetta è segno di consolazione per quanti a lei si affidano con fiducia; ma è pure segno di contraddizione per quanti ritengono che una vita "menomata" non meriti di essere vissuta. Ecco l'attualità di Benedetta, che non può essere "nascosta sotto il tavolo", come ricorda Gesù, ma posta bene in vista perché doni a tutti luce e serenità, fiducia e coraggio.

NUOVO SITO UFFICIALE
www.beatabenedetta.org

VISITATECI!!!

L'Associazione per Benedetta Bianchi Porro è sempre disponibile per organizzare o partecipare ad incontri sulla figura della Beata Benedetta. La sorella Emanuela e il biografo don Andrea Vena sono disponibili anche durante l'estate per i gruppi, grest, campi scuola...

PER COMUNICARE CON NOI, RICHIEDERE LIBRI
O ALTRO MATERIALE, POTETE RIVOLGERVI A:

info@beatabenedetta.org - www.beatabenedetta.org

PER OFFERTE:

ASSOCIAZIONE PER BENEDETTA BIANCHI PORRO ONLUS
c/c postale **001044470506**



oppure

IBAN **IT 54 X 08542 13200 000000265778**

BIC **ICRAITRRF20**

Credito Cooperativo Ravennate Forlivese & Imolese

codice fiscale **97281960159**

Dona il tuo **5xmille** all'Associazione per Benedetta Bianchi Porro